

L'inchiesta

La primavera pugliese travolta dai pm “Emiliano e Vendola leader troppo soli”

Laterza amaro: sembriamo la Lombardia. E Bari spera nel business film

FRANCESCO BEI

BARI — E' la fine del modello Vendola? Da Taranto a Bari il centrosinistra sembra avvizzire in una spirale inarrestabile di scandali e malaffare. Cinque inchieste sono aperte contemporaneamente sulla sanità pugliese, con un carosello di indagati — venerdì 47, sabato altri 4 — che cresce di giorno in giorno e ruota sempre intorno agli stessi nomi: Alberto Tedesco, senatore ex Pd ed ex assessore alla Sanità, Lea Cosentino, la bella direttrice dell'Asl di Bari. E poi, certo, Nichi Vendola. Ma nel frullatore c'è entrato anche il sindaco superstar Michele Emiliano, scivolato su uno scandalo molto mastelliano, l'aver accettato delle cozze pelose e altre pregiate golosità ittiche da un costruttore amico. Quello stesso Degennaro che aveva “concesso” la figlia a Emiliano come assessore in giunta. Un po' come se Alemanno a Roma avesse la figlia di Caltagiorno al suo fianco. Curioso.

Per paradosso il centrosinistra vincerà a man bassa quasi ovunque, con l'eccezione di Lecce e (forse) Trani. Ma rischiano di essere vittorie su un panorama di macerie politiche. Più che la forza della sinistra, le amministrative confermeranno semmai la debolezza del Pdl, già massacrato dallo scandalo Coca&Escort di Gianpi Tarantini. Un Pdl che ancora si lecca le ferite della fine del berlusconismo. Bari, capoluogo della regione ed epicentro del terremoto, appare tramortita, sotto choc. La movida di Bari vecchia è

un ricordo, i negozi mezzi vuoti. E' la fine del “vendolismo” e della primavera barese?

Alessandro Laterza dirige l'azienda di famiglia dopo essere stato ai vertici di Confindustria. In queste stanze Benedetto Croce e Giovanni Laterza impostavano le linee editoriali della casa editrice. Pubblicare solo «roba grave», seria, era il consiglio di Don Benedetto. E' la fine della “narrazione” di Vendola, del regno dell'effimero? «Intendiamoci — premette Laterza dando fuoco a una Marlboro — non c'è dubbio che qui da noi la stagione della speranza è stata identificata con le esperienze di Emiliano e di Vendola. Adesso però sembriamo diventati come la Lombardia, con questa raffiche di inchieste. C'è sconcerto e confusione in giro, perché è fuori di dubbio che siamo alla fine di un ciclo». Per l'editore la ragione di questo tramonto è legata proprio alle caratteristiche dei due personaggi che l'hanno ispirata. «La primavera è sfiorita perché è stata molto, se non esclusivamente, fondata su due forti leadership personali. Due leader che avrebbero dovuto incoraggiare un movimento collettivo e invece... Purtroppo il leaderismo del capo è una soluzione con il fiato corto. I partiti non esercitano più alcun ruolo di guida. E quando non si riesce ad allargare la partecipazione dei cittadini si genera una monocrazia, in cui l'unico problema è se il re è buono o cattivo. Allora basta un vassoio di cozze o un appalto opaco per far rovinare tutto a terra». In fondo è la stessa lettura che dà della crisi

un intellettuale come Gianrico Carofiglio. Per il suo lavoro di magistrato non dice una sola parola sulle inchieste in corso. Ammette tuttavia che «proprio in questi momenti si sente la mancanza di una classe dirigente. Con tutti i loro difetti il Pci, ma anche la Dc, sapevano selezionare un personale

politico all'altezza. Ma oggi? Intorno ai leader non si vede nulla».

Vendola intanto protesta la sua innocenza. Si sente «trascinato in mezzo a un polverone». Oltretutto, fa notare il leader di Sel in una saletta del Leonardo da Vinci, «c'è stato uno scontro in procura su di me: due pm su tre hanno messo a verbale la loro contrarietà a indagarmi. Pensavano che non ci fosse alcun reato». La nomina del primario di chirurgia toracica del

San Paolo? «Mi dovrebbero dare una medaglia per questo». E le accuse di peculato per i 45 milioni dati all'ospedale Miulli? Vendola si scalda: «Qui siamo veramente all'assurdo. E' stato il Tar a obbligarci a risarcire il Miulli. Tanto che noi, dopo essere stati costretti a pagare, abbiamo fatto ricorso al Consiglio di Stato. E' surreale». Vendola è furibondo. «Sono un bel boccone da divorare e la gente non va tanto per il sottile». Al di

là delle responsabilità, il problema tuttavia è capire se davvero la “primavera” pugliese sia ormai avviata a una mesta deriva bassoliniana. Il clima in città questo dice. Stando ai frutti si direbbe invece di no. Al Petruzzelli, affidato al risanatore Carlo Fuortes, ieri c'era la prova generale del Barbieri di Siviglia messo in scena da

Denis Krief. Un risultato che fa tirare un sospiro di sollievo dopo le opacità del passato. «La città — Fuortes ne è convinto — ha gli anticorpi per reagire».

Arrivando da Fiumicino all'aeroporto di Bari la sensazione è di essere atterrati in una nazione più progredita. «Io sono stato nominato da Fitto — racconta il direttore degli aeroporti pugliesi Mimmo Di Paola — ma Vendola mi ha confermato guardando ai risultati. E posso giurare che non mi ha mai fatto neanche una telefonata per sponsorizzare qual-

cuno». Per dire, non c'è soltanto la “narrazione” e la poesia. Anche la vituperata sanità pugliese, grazie al piano di rientro firmato nel 2010 da Vendola, ha risparmiato l'anno scorso 75 milioni di euro invece dei 64 previsti a bilancio. E poi l'immaginario a volte aiuta. Sull'ungomare di Bari stazionano quattro camion cinematografici. Un nuovo set. «Nella nostra regione — spiega Antonella Gaeta, presidente della Apulia film commission — vengono a girare tutti i grandi registi e non solo italiani. Siamo stati scoperti da Bollywood e “Housefull”, un blockbuster girato sul Gargano, è stato visto in India da 400 milioni di spettatori». Uno studio della Fondazione Rosselli ha calcolato che, per ogni euro speso sui set cinematografici, ne ritornano altri sei sul territorio: ristoranti, alberghi, maestranze, turismo. Ma stavolta ci vorrà di più che Checco Zalone per ridare il sorriso a una regione sfibrata dagli scandali.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tra le decine di indagati c'è anche il governatore “Sono coinvolto in un polverone”

Teatro Petruzzelli e aeroporto restano fiori all'occhiello Sul lungomare una carovana di set

Hanno detto



Alessandro
Laterza,
editore

Fine di un ciclo
C'è sconcerto, siamo
alla fine di un ciclo
Senza partiti forti
i leader sfioriscono



Carlo
Fuortes,
commissario
Petruzzelli

Anticorpi vivi
La città ha le forze per
reagire, il Petruzzelli
ha lo stesso ruolo
della Scala a Milano

I personaggi



TARANTINI
L'imprenditore
barese
Gianpaolo
Tarantini è il
personaggio
principale delle
inchieste sulla
sanità pugliese



FRISULLO
Sandro Frisullo,
esponente del
Pd, ex vice
della giunta
regionale,
accusato
di favoritismi
a Tarantini



COSENTINO
L'ex dg della Asl
di Bari Lea
Cosentino è
indagata in
alcune inchieste.
Ha accusato
anche Nichi
Vendola



TEDESCO
Il senatore
Alberto Tedesco,
ex esponente
pd, accusato
di aver creato
una lobby
nel settore
della sanità



DEGENNARO
Gerardo
Degennaro,
imprenditore
barese e
consigliere
regionale Pd,
è agli arresti
domiciliari

